

Il Tribunale emanò 328 sentenze, 287 definitive e 41 non definitive, con encomiabile sollecitudine.

In materia di *volontaria ed onoraria giurisdizione* furono presi 70 provvedimenti attinenti allo stato civile di cui 17 per tardive dichiarazioni di nascite e 56 per rettificazione di atti; in tale materia l'egregio rappresentante il Pubblico Ministero fa voti perchè in taluni comuni si spieghino maggiore zelo e diligenza che per il passato. Furono pronunciate tre interdizioni e dichiarata l'assenza di una persona; si accordarono 122 autorizzazioni d'alienazione di dote, cifra notevolissima dalla quale appaiono chiaramente le conseguenze della crisi economica del paese e la santa abnegazione della donna che sacrifica a beneficio della famiglia l'ultima risorsa per salvarla dall'estrema rovina.

All'esame del Tribunale furono sottoposti 19 fallimenti, di cui 15 rimasero pendenti alla fine del 1895 e 4 dichiarati nel corso dell'anno, con una cifra complessiva di passività in lire 59121, 53 e di attività in lire 14619,85. L'oratore svolge opportune considerazioni sulle causali dei fallimenti che, nei centri industriali e commerciali, raggiungono proporzioni raccapriccianti, ed hanno la loro maggior causa nella inconsideratezza, nelle avventate speculazioni, e talora nel desiderio di disonesti guadagni. Il rimedio ed il miglioramento dipendono dalla legge, dal correggersi dei costumi ed ancor più dalla pubblica opinione, che deve stigmatizzare con l'onta del disprezzo chi abusa della fiducia, del credito, per edificare su l'altrui rovina la propria fortuna.

Tratta in seguito l'egregio oratore del *gratuito patrocinio*. In questo circondario come in tutti i distretti del Regno, si nota ogni anno un costante aumento di domande per essere ammessi a godere del beneficio della gratuita clientela; la causa sta in ciò che tale ammissione necessita non solo ai nullatenenti ma, per i gravi dispendii delle liti civili, anche a quelli che hanno patrimoni modesti. Le istanze relative furono 176: se ne esaminarono 137, accogliendone 69 e rigettandone altrettante, 19 ricorsi essendo stati ritirati dalle parti prima di ogni decisione.

**Affari Penali** — E' principio sociale universalmente riconosciuto che indice massimo della civiltà di un popolo sia l'esiguo numero delle persone, contro le quali la società deve esercitare i suoi diritti di difesa. Se elevata fosse l'educazione morale e profondamente scolpito nella intelligenza e nella volontà il senso del giusto e rettamente alta la coscienza dei proprii diritti e dei proprii doveri non si avrebbero a lamentare miserie e dolori, ma ad elogiare civili virtù. A questo scopo tendono i progressi della scienza, gli studi dei giuristi, il lavoro dei legislatori: non solo alla repressione del delitto, ma a curarne, a sradicarne le cause.

Nel nostro Tribunale l'azione penale si mantiene sempre pronta ed efficace; se in Italia è generale il lamento per le lentezze dell'istruttoria, esso ha causa nella necessità delle cose, e se lamenti maggiori non possono farsi questo è dovuto alla instancabile operosità del Giudice Istruttore che quanto più arduo è il compito altrettanto più sagace

zelo spiega nell'adempimento della propria missione. E' lecito sperare che una non lontana riforma assicuri maggiormente il sollecito accertamento delle responsabilità d'ogni imputato e renda più celere l'invio al giudizio.

Nello scorso anno furono denunciati 1513 reati: 875 all'ufficio del Pubblico Ministero e 638 ai Pretori; la maggior parte di essi riguarda la persona e la proprietà. E' degno di osservazione il fatto che nei reati contro la persona siamo di poco inferiori alla media generale del Regno: il coltello ha molte vittime, ed è praticamente utile ed efficace la proposta di legge presentata nello scorso dicembre alla Camera dei Deputati, la quale proibisce la detenzione di armi d'ogni specie e ne sottopone il commercio alla vigilanza dell'autorità di P. S.

Oggetto dei reati denunciati al P. M. furono 854 procedimenti: ne inviò 51 all'archivio, usò per 115 la citazione diretta, ne rimise 547 al Giudice Istruttore e 134 ai Pretori per naturale competenza.

I procedimenti iniziati nanti le Preture del Circondario furono 1041; se ne rimisero 501 al Procuratore del Re e ad altre autorità, e gli altri vennero esauriti, rinviandosene 86 all'archivio e 436 all'udienza: in essi vennero complessivamente coinvolti 1001 imputati: 476 vennero condannati, 596 vennero assolti o dimessi dal giudizio per remissione.

Rilevando la grande facilità con la quale, nei reati di azione privata, le parti presentano querele anche infondate; pel che sarebbe necessario che il giudice avesse potestà di infliggere all'audace e temerario querelante una pena che fosse proporzionata agli affanni morali, ai danni materiali cui dovette soggiacere chi fu ingiustamente querelato.

I Pretori esaurirono ben 906 istruttorie ed informazioni ed in tutte si mostrarono di alacre attività e di larghe vedute.

**Ufficio d'istruzione** — Quest'Ufficio ebbe ad occuparsi di 599 procedimenti, 32 rimasti pendenti alla fine del 1895 e 567 sopravvenuti. Si dichiarò non farsi luogo a procedere in 352 processi, la maggior parte per essere ignoti gli autori: ne vennero rinviati al magistrato penale o ad altra autorità 222. In tutti l'azione del Giudice Istruttore si esplicò pronta e risoluta. Tra gli imputati rinviati al giudizio, 256 lo furono nanti il Pretore, 140 al Tribunale, per 16 vennero trasmessi gli atti al Procuratore Generale per il procedimento d'accusa.

L'egregio oratore si sofferma a giustamente considerare come l'art. 252, che rende facoltativo l'invio al giudizio pretoriale, dovrebbe trovare in tutti i Tribunali del Regno la sua applicazione con una ponderata e diligente valutazione della natura del reato, delle cause che lo hanno provocato, delle condizioni morali dell'imputato che si deve giudicare; in attesa che si formuli una proposta di legge che, modificando le disposizioni relative alla competenza, elevi quella del Pretore.

Formarono oggetto dei procedimenti esauriti dall'ufficio di istruzione 691 reati; in 224 di cui gli autori rimasero ignoti: di essi, cifra allarmante, 162

per furto, il che avviene, non per difettosa azione della polizia giudiziaria, ma per le cautele con le quali i colpevoli già prima della consumazione del reato cercano di provvedere alla propria impunità.

I giudizi in grado d'appello al Tribunale furono 58, con 69 imputati; di questi 6 vennero discussi senza sentenza, 13 con sentenza che non pronunciò sul merito, 18 videro accolto l'appello e 32 respinto, donde si desume, essendo 540 i processi svoltisi dinnanzi i Pretori, con quanta saviezza giudichino quei magistrati.

In primo grado furono portati dinnanzi il Tribunale 228 procedimenti, dei quali vennero esauriti 202.

I procedimenti che ebbero risoluzione dinnanzi il Tribunale comprendono 297 imputati; di cui 8 vennero dimessi senza giudizio, 232 vennero condannati, 93 per varie cause prosciolti. La proporzione minima degli assolti prova con quante cautele e con quante cure diligenti siasi proceduto all'accertamento delle singole responsabilità nel periodo istruttorio.

Circa gli istituti accessori del diritto penale, si ha che contro tre persone fu aperto procedimento per ammonizione e due soltanto vennero ammonite.

X

Dalle cifre esposte risulta che nel nostro Circondario, eccettochè nei reati di sangue, la delinquenza accenna leggermente a diminuire.

Non bisogna però cedere a facili illusioni; la repressione non basta, occorre purificare l'ambiente in cui l'uomo vive, educarne e migliorarne lo spirito, dirigerne a fine di bene le tendenze morali, curando anche la grande piaga del secolo, la miseria.

Il problema è grave, e s'impone a chi non voglia con Luigi XV ripetere: *après moi le déluge*.

Conscio di questo stato di cose l'Ecc. Sig. Procuratore Generale, a cui l'oratore invia un reverente saluto, domandava appunto informazioni sul modo con cui funzionano quegli istituti che sono detti surrogati di pena, che la dottrina propone e la legislazione accoglie per l'emenda dei rei. I nostri costumi impedirono che di essi si facesse quella larga e benefica applicazione che lo spirito della legge richiede: il massimo di essi, la liberazione condizionale, non venne mai applicata, anche perchè non esistono nel nostro Circondario case di pena di lunga durata. Ma anche negli altri distretti essa è chiesta da pochi ed a pochissimi accordata.

Su 80000 detenuti che gravitano sul bilancio dello Stato vennero nel 1896 presentate 514 domande di liberazione condizionale e di queste solo 42 vennero accolte, mentre le altre vennero respinte per non provato ravvedimento.

Questo triste risultato dipende da che non è sufficientemente curato, come si dovrebbe, con l'iniziativa privata, il miglioramento morale dei rei.

Da qualche tempo vanno istituendosi, è vero, Società di patronato, ma sono pur troppo « *rare nantes in gurgite vasto*. » Occorre che dovunque esiste una casa di pena, un carcere, vi sia una eletta accolta di uomini di retti intendimenti e di nobile cuore che cooperino al ravvedimento dei con-

dannati, che li ricevano dopo espiata la pena, che gli procurino un lavoro onesto e proficuo.

Sfatata la teoria che divideva la Società in due grandi classi delle quali una porterebbe nell'organismo le stimate della degenerazione, spinta inconsciamente e fatalmente al delitto, l'uomo ridiventa moralmente imputabile e di conseguenza correggibile.

Lo dimostrano anche le statistiche di altri paesi, ad esempio il Belgio e la Francia, ove al raggiungimento di tal fine si spiegano maggiori cure e maggiori energie che presso di noi. Ma sia in Francia che nel Belgio le Società di patronato sono nel pieno loro sviluppo, hanno mezzi potenti ed esercitano un'azione larga ed efficace.

Si faccia da noi altrettanto, continua l'oratore, e tante vittime della delinquenza diventeranno buoni e intemerati cittadini: specialmente tra i minorenni il campo è esteso e abbondante la messe da raccogliere. Egli si augura che sorga in Acqui, in questa alacre città che porta nel suo stemma il nome del Dio Guerriero, una Società di patronato in cui si raffermi e si adoperi il valore civile dei suoi cittadini, società della quale saranno gli effetti degni di sì nobile e coraggioso intento.

L'Avv. Gasti chiudeva la brillante sua esposizione, nella quale dette a vedere di accoppiare ad una soda coltura intendimenti umanitari e liberali, con un saluto reverente agli Augusti Sovrani, e un omaggio — espressione di quella fede nei gloriosi destini d'Italia che non verrà mai meno finchè brillerà fulgida nella nostra bandiera la gran Croce Sabauda — alle LL. Altezze il Principe e la Principessa di Napoli.

Dopodichè, sulla domanda del Rappresentante della legge, l'Ill. Sig. Presidente del Tribunale Cav. Cerruti dichiarava incominciato il nuovo anno giuridico.

Leggete ogni mattina

LA

GAZZETTA DEL POPOLO

Il servizio telegrafico più completo

Consigliamo di leggere ogni mattina la GAZZETTA DEL POPOLO, il giornale politico-quotidiano più antico di Torino e del Piemonte.

Esso ha il servizio telegrafico più completo e celere che si conosca in Italia; ha le più fresche e autorevoli informazioni politiche, commerciali, economiche: ha corrispondenti speciali nelle principali città dell'estero e in tutte le provincie d'Italia.

Le sue notizie politiche e parlamentari dalla capitale costituiscono il miglior diario politico della giornata.

La Gazzetta del Popolo pubblica regolarmente: i Bollettini dei Cereali, delle Sete, dei Mercati, delle Borse, degli Appalti, dei Fallimenti, degli Incanti, ecc.; una rivista settimanale dei Mercati finanziari; una rubrica di Giochi di Società, ecc.

La Gazzetta del Popolo pubblica romanzi di acclamati autori italiani e stranieri.

La Gazzetta del Popolo, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, dà ai suoi abbonati diretti:

1° La CRONACA AGRICOLA, rivista bimensile d'agricoltura pratica — 2° La GAZZETTA DEL POPOLO